

NELLE NOSTRE MANI

IL FUTURO È UN LUOGO MERAVIGLIOSO

Viviamo in un mondo complesso, in forte trasformazione, attraversato da potenti contraddizioni e caratterizzato da problemi enormi.

La crisi economica del 2007, la pandemia da Covid, la crisi ecologica, le guerre hanno travolto visioni, teorie e prassi date per assodate. Di fatto **si è chiusa un'epoca e si è aperta la transizione verso una nuova fase.**

Servono, quindi, nuove visioni e prassi operative capaci di dare risposte all'ampia fetta di popolazione che in questi anni si è impoverita e si sente minacciata dallo stato attuale delle cose, per non lasciare campo ai "contro-movimenti", i fenomeni guidati da Trump, Bolsonaro e Orban.

Anche a livello nazionale le condizioni politiche sono assai diverse dagli anni del Lingotto, quando la sfida era quella di creare un partito a vocazione maggioritaria. Oggi siamo di fronte a un'offerta più frammentata caratterizzata da una significativa volatilità elettorale e dalla sfida di costruire un partito plurale, capace di essere il perno dell'ampio campo del centro-sinistra.

L'attuale congresso del **Partito Democratico**, che segue ai risultati elettorali delle ultime elezioni politiche, si inserisce in questa particolare fase. Da esso devono scaturire un'analisi seria, che contenga al suo interno le denunce di ciò che non va, ma soprattutto le traiettorie di pensiero e azione per i prossimi anni. Un confronto che deve evitare la trappola della semplificazione, rifuggendo la chiusura nel passato, pur **salvaguardando i valori** di un tempo, e **aspirando ad una dimensione inedita.**

Da dove partire?

Certamente da un **approccio ecologico**, ovvero, una revisione della struttura dei rapporti esistenti tra gli esseri umani e tra noi e l'ambiente. Dobbiamo provare a essere coloro che incarnano al meglio le istanze di giustizia sociale ed ambientale. Occorre diminuire le distanze tra gli estremi della piramide, ridurre le differenze attraverso politiche redistributive, restituendo allo Stato e alle istituzioni un ruolo centrale, che prevede investimenti, innovazione e welfare universale.

Partire da principi semplici, come quello della **progressività fiscale**: chi ha di più contribuisca maggiormente alla collettività. Dicendo basta al **lavoro** povero e allo sfruttamento. Ricordando che la **scuola** è l'infrastruttura principale del nostro Paese: dobbiamo metterla al centro delle nostre politiche investendo sulla sicurezza e sulla qualità dell'offerta, a partire dalla valorizzazione degli insegnanti. Prendendo coscienza che la **sanità** sta diventando la cifra delle disuguaglianze nel nostro sistema, perché le attese sono così lunghe che chi può compra una prestazione dal privato, mentre troppe persone rinunciano alle cure, e i professionisti sanitari sono stremati. Che non possiamo più rinviare le soluzioni necessarie per far fronte all'**emergenza climatica** che mette a repentaglio l'economia, la salute e la vita stessa sul pianeta. Tutto questo con la consapevolezza che se oggi vogliamo che la politica torni ad avere un ruolo nelle questioni cruciali del nostro tempo dobbiamo fare i conti con una **dimensione transnazionale.**

Come farlo?

Insieme, ma senza delegare, alle tante forze presenti nella società, tornando ad avere il coraggio dell'**utopia di un mondo giusto da contrapporre alla rassegnazione.** Dobbiamo trasformare il Partito

Democratico nel partito della **speranza**, nella “casa” delle donne e degli uomini che non si arrendono di fronte allo stato delle cose, ma si organizzano per modificarlo. Per questo militanti, iscritti, iscritte, ma anche chi condivide valori e percorsi deve trovare, dentro il partito, spazi ed esperienze a cui prendere parte e in cui avvertire che c'è un senso, che **si contribuisce a qualcosa di importante**. È questa l'unica strada per tornare ad essere un partito nella società e della società, caratterizzato dalla spinta a **riformare** in meglio l'esistente e non a gestirlo.

Artefici del cambiamento in Piemonte

Alle sfide che riguardano ogni livello per riformare il Partito Democratico il **Piemonte** ha di fronte a sé un appuntamento che richiede tutte le energie a nostra disposizione: si tratta delle **elezioni del 2024**, con le quali i cittadini saranno chiamati alle urne per rinnovare le amministrazioni di tantissimi **Comuni, per le europee e per le elezioni regionali**. Competizioni elettorali difficili ma contendibili se sapremo costruire **proposte autorevoli e partecipate**, in particolare in vista delle Regionali. **È del Partito Democratico la responsabilità di offrire un'alternativa solida e credibile**, a partire dal lavoro importante portato avanti dai Consiglieri Regionali e dalla Segreteria Regionale in questi anni di opposizione alla Giunta Cirio.

Dobbiamo farlo con parole chiare dicendo ai piemontesi che la **sanità pubblica** non si tocca e deve tornare ad essere realmente universale. Che il **trasporto locale su ferro** deve tornare a essere una possibilità concreta per tutti e tutte. Che il **suolo** è una risorsa finita, necessaria alla tutela della vita e alla prevenzione dei disastri idrogeologici e che pertanto non va consumato all'infinito.

Dobbiamo farlo riuscendo a riconnettersi con i tanti Piemonte che esistono **fuori dalla cintura torinese e dalle città più grandi**. La partita parte da Torino, ma si gioca soprattutto nei territori più periferici.

Dobbiamo costruire un “partito tessitore” capace di costruire, con sindacati e organizzazioni datoriali, un **Patto per la crescita inclusiva e sostenibile**, che metta al centro la **lotta al lavoro povero**, l'**economia circolare**, la **transizione ecologica** e il valore sociale ed economico della **cooperazione** e della **piccola e media impresa**.

Ma il Partito Democratico non esaurisce la sua funzione solo con gli appuntamenti elettorali...

Il partito che vorrei: le mie proposte per il PD piemontese

Valorizzare gli organismi esistenti, a partire da **segreteria e direzione**, che dovranno essere costruiti su criteri di **parità di genere** e di **rappresentanza territoriale**, con l'obiettivo di lavorare in maniera snella e operativa.

La **Scuola di Politica Permanente**, per comprendere la complessità del mondo di oggi, tornare a leggerlo in maniera critica, per denunciare ciò che non va e formulare proposte. Non solo, anche **acquisire competenze** nuove per essere *agenti di cambiamento*, che hanno a che fare con la progettazione sociale e la gestione di questioni complesse.

La **Conferenza permanente degli amministratori e delle amministratrici** per dare spazio e sostegno a chi si mette al servizio delle comunità così da poter **condividere le informazioni** e **coordinare le attività** su temi condivisi.

La **Conferenza dei coordinatori e delle coordinatrici di circolo** che nei prossimi anni avrà il cruciale compito di ridefinire i compiti principali dei circoli con l'obiettivo di invertire la tendenza che vede

diminuire i tesseramenti e darci degli obiettivi concreti e misurabili in termini di **partecipazione** e di **radicamento territoriale**.

Una **presenza strutturata e seria sui social**. Siamo nel tempo dell'infosfera, **le nostre vite sono onlife** e si sprecano le analisi che dimostrano come le destre in questi anni abbiano investito molto di più del nostro partito. Se sapremo valorizzare le reti già esistenti potremo affrontare in maniera seria e innovativa anche questa sfida.

Essere con il territorio. Non basta parlare di "tornare nelle periferie" o di "ripartire dai territori", occorrono **progetti specifici costruiti** su misura capaci di dare **risposte concrete a problemi reali** a partire da chi, nelle nostre comunità, è meno fortunato. Ci saranno campagne e buone prassi condivise ma dovremo rispondere a domande puntuali: Quali sono i bisogni che leggo nel territorio dove opera il mio circolo? Come possiamo provare noi a dare una risposta? Insieme a chi? Al di fuori delle istituzioni siamo in grado di dire/fare qualcosa per l'emergenza abitativa? Per il divario digitale? Per chi non arriva a fine mese?

Una **casa per i giovani**. Il PD deve essere un partito capace di dialogare con le tantissime realtà che vedono la **partecipazione dei giovani**, dall'università al mondo dell'associazionismo. Per questo dobbiamo mettere in campo tutte le iniziative possibili a **sostegno della comunità dei GD** affinché ci aiutino a trovare il modo di tornare a comunicare con le giovani generazioni e rendere il nostro partito una fucina di **nuova classe dirigente**.

Dipende da noi

*Conoscere i ragazzi dei poveri e amare la politica è tutt'uno.
Non si può amare creature segnate da leggi ingiuste
e non volere leggi migliori
(don Lorenzo Milani)*

La politica serve a soprattutto ai deboli. È a loro che dobbiamo principalmente rivolgerci, per dire loro che insieme possiamo trovare soluzioni condivise ai problemi comuni. A partire dalle cose di base che per troppi oggi sono tornate a essere in discussione: **sanità, istruzione, lavoro, casa e cibo**. E il titolo di questa mozione, **"Nelle nostre mani"**, vuole ricordarci che possiamo guardare con disillusione a ciò che non va, oppure impegnarci, ogni giorno, fino allo stremo, perché «*Noi siamo convinti che il mondo, anche questo terribile, intricato mondo di oggi, può essere conosciuto, interpretato, trasformato, e messo al servizio dell'uomo, del suo benessere, della sua felicità. La prova per questo obiettivo è una prova che può riempire degnamente una vita*» (Enrico Berlinguer).

Scansiona in codice QR per leggere il testo completo



3

NELLE NOSTRE MANI

Il futuro è un luogo meraviglioso



Chi sono



Sono nato il 21 febbraio **1978** a Salandra, in provincia di Matera. Dal 1991 vivo a Novara dove ho frequentato l'ultimo anno delle scuole medie e il Liceo scientifico "A. Antonelli", insieme con il Conservatorio musicale "G. Cantelli".

Sin da adolescente sono stato animato da uno spirito critico e costruttivo che mi ha portato a cercare di migliorare costantemente me stesso e ad impegnarmi attivamente nei contesti dove ho vissuto. Molto importante per la mia formazione è stata l'esperienza di animatore culturale che tra il 1995 e il 2007 ho vissuto dentro la comunità della parrocchia di S. Antonio di Novara. Nel 1999 mi sono diplomato in clarinetto mentre all'università ho studiato filosofia laureandomi con lode nell'aprile del **2004** con una tesi su Bateson. Dal **2001** ho cominciato a lavorare prima come formatore e poi come coordinatore e progettista presso alcuni centri di formazione professionale a Novara e Torino, occupandomi di lotta alla dispersione scolastica e inserimenti lavorativi in particolare con adolescenti e fasce deboli.

Nel **2007** ho partecipato alla nascita del coordinamento di *Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie* a Novara diventandone referente provinciale dedicando il mio impegno al tema delle **mafie al Nord**, alle **ecomafie**, al **ciclo del contratto pubblico** per la formazione e il rinnovamento delle Pubbliche Amministrazioni, al **gioco d'azzardo**, alla **memoria** delle vittime innocenti e ai **beni confiscati**. Nel **2011**, a seguito dell'omicidio dell'imprenditore novarese Ettore Marcoli, delle operazioni *Il Crimine/Infinito* della DDA di Milano e *Minotauro* della DDA di Torino decidiamo di dar vita al progetto *Osservatorio Provinciale sulle Mafie* dal quale nasceranno un sito internet di riferimento, la rivista "*Parole Strabiche*" e il libro **Mafie al Nord. Il radicamento visto da Novara**, di cui sono stato il curatore. In quegli anni ho anche collaborato alla redazione del rapporto nazionale **Ecomafia 2013. Le storie e i numeri della criminalità ambientale** promosso da Legambiente e del volume "**Sveglia! Azioni e visioni in un mondo che cambia**" edito da Marotta e Cafiero Editori. Grazie all'impegno portato avanti con il coordinamento nel **2013** ho ricevuto dalla Giunta comunale l'onorificenza di "**Novarese dell'anno**".

Nel **2008** ho fondato l'associazione *Sermais. Società civile e responsabile* che è ancora attiva nel campo dell'educazione e dell'impegno civile. Nel **2013** sono diventato socio fondatore della *Fondazione Benvenuti in Italia*, un *advocacy group* che si propone di trasformare in proposte politiche gli esiti del lavoro sociale, culturale ed educativo dell'ampio movimento dal quale prende avvio.

Il 30 giugno **2014** sono stato proclamato per la prima volta Consigliere regionale per il Piemonte con il **Partito Democratico**. Tra le attività più significative segnalo l'impegno per il **contrasto al gioco d'azzardo patologico**, per il riutilizzo sociale dei **beni confiscati** alle mafie e in particolare de "**Il Castello di Miasino**" e l'approvazione di quattro leggi di cui sono stato primo firmatario: la legge sulle **cave** e l'attività estrattiva, la legge sul **cyber-bullismo**, la legge sull'**usura e il sovra-indebitamento** e la legge sull'**invecchiamento attivo**.

Nel maggio del **2019** sono stato rieletto in Consiglio Regionale con il **Partito Democratico**. Ho voluto continuare a perseguire gli obiettivi della precedente legislatura, aggiungendo nuovi fronti di battaglia. In particolare, segnalo l'impegno sul fronte della **sanità**, specialmente durante la pandemia, la richiesta di un **piano assunzioni** e l'approvazione della **legge sui disturbi della nutrizione e dell'alimentazione**, ma anche la **difesa della legge per il contrasto del gioco d'azzardo** modificata dalla Giunta, la proposta di **legge sulla partecipazione** alla elaborazione delle politiche regionali e locali, la modifica della legge sulla **tutela delle aree naturali** e della **biodiversità** e una mozione a mia prima firma sull'adozione di un piano regionale per la **bioeconomia** e l'**economia circolare**.